

## LA VITA E LA FAMIGLIA

*Oltre le solennità religiose, le occasioni per far festa erano legate ad alcuni momenti fondamentali della vita umana: il Battesimo, il Matrimonio, e, per gli uomini, la festa dei coscritti.*

### "BATESIMI"

La nascita di un bambino avveniva quasi sempre in casa; solo raramente si ricorreva al medico o tantomeno all'ospedale. Il Battesimo veniva somministrato al più presto: la prima o la seconda domenica dopo il parto; il neonato era portato in chiesa dal papà, dai *santoli* e dai parenti più stretti, mentre la mamma rimaneva a casa. Al ritorno dalla chiesa si festeggiava l'avvenimento con un pranzo e i santoli diventavano, da quel giorno, compare e comare.

### "SPOSALISI"

I ragazzi, divenuti adulti, cominciavano a guardare le ragazze e a scegliere la *morosa*. Rare erano le occasioni d'incontro, a causa del distacco esistente tra uomini e donne e del lavoro assiduo. Luoghi d'incontro erano: la chiesa (alla Messa e alla Funzione i giovani andavano per vedere le *tose*), il filò, *l'andare in opra* e le sagre.



Dopo un breve periodo di fidanzamento (poco più di un anno) si facevano le pubblicazioni: era il giorno del *novissajo*. I *novissi* indossavano l'abito nuovo e pranzavano a casa della futura sposa insieme ai parenti a cui davano le *consolación* (i confetti). La settimana precedente le nozze i novissi si recavano dai parenti e dagli amici per portare i confetti e invitarli a nozze. Durante quei giorni tutti potevano andare a

vedere i regali messi in mostra, appositamente, insieme al corredo della sposa. Non si potevano celebrare matrimoni durante la Quaresima e l'Avvento.

Il giorno delle nozze era per lo più di sabato; la festa animava tutta la contrada, gran parte del paese era coinvolto dal corteo che si snodava per le strade principali, dapprima guidato dallo sposo, che, insieme agli invitati, andava a prendere la sposa. Dalla casa di questa, poi, ci si recava in chiesa: apriva il corteo la sposa, accompagnata dal padre o dal *compare d'anelo*; dietro veniva lo sposo con una parente della sposa. Seguivano tutti gli invitati.

Finita la cerimonia, il corteo si dirigeva a casa dello sposo, dove si svolgeva il pranzo di nozze; questo rappresentava una rara occasione per dimenticare le fatiche quotidiane, per scherzare, mangiare e bere a sazietà; durante le pause del pranzo, tra una portata e l'altra, si cantava e ballava.

Molto richiesto, in occasione di matrimoni, era *Valisa* (Giovanni Muraro 1886-1974, residente in Valle), *sonadore* di fisarmonica, accompagnato qualche volta dal fratello Emo, con la

batteria.

## "COSCRITI"

Questa festa era come un rito di iniziazione, rappresentava cioè, per i giovani, l'ingresso nella vita, da uomini. Durava da tre a cinque giorni e si svolgeva di solito in primavera.

Prima della visita di leva, i coscritti si riunivano per dividersi gli incarichi, per programmare la festa e stabilire le quote per la cassa. La sera precedente il faticoso giorno, armati di colori e pennelli, distribuivano sui muri del paese scritte che inneggiavano alla loro classe. La mattina della visita, i coscritti, dopo avere assistito alla Messa, partivano per il distretto, portando con sé una bandiera.



Finita la visita, che stabiliva gli abili, i *rividibili* e gli *scarti* (essere abili era sempre motivo di orgoglio, perché significava essere riconosciuti finalmente uomini), si faceva la foto di gruppo e si dava inizio alla festa. "Per tutto il giorno e per alcuni giorni successivi i coscritti andavano in giro per il proprio paese e per i paesi vicini, fermandosi dove sapevano esserci ragazze. Giravano su un carro addobbato di rami verdi trainato da cavalli o, in tempi più recenti, da un trattore e, accompagnati da un *sonadore* di fisarmonica, alternavano le canzoni da coscritti, al grido di "viva la classe...". Festoso era l'ingresso nei paesi, annunciato *dal fracasso dei bussoloti*, legati al carro; ad ogni sosta, una bicchierata e balli, al suono della fisarmonica. La festa si concludeva poi con la cena in una trattoria del paese. Il legame tra i coscritti durava per tutta la vita ed era uno degli argomenti di conversazione durante i filò.



Al termine dei lavori stagionali che richiedevano una grande quantità di manodopera, come la mietitura o la fienagione, si faceva festa con una lauta cena, offerta dal proprietario del campo a tutti coloro che avevano preso parte al lavoro. Questa specie di banchetto si chiamava *dandèga* o *zanzèga*. Un'altra occasione per far festa era quando si *copava* e si *faceva su 'l mascio*, perché esso rappresentava per la famiglia la più importante riserva di cibo di tutto l'anno. Dopo un'intera giornata di lavoro, ultimate tutte le operazioni, veniva allestita una ricca cena, ovviamente a base di carne di maiale.